

## FONDAZIONE MAMRE

### Storia, missione e interventi

La Fondazione Mamre è stata fondata a Torino nel 2001 per volontà di Francesca Vallarino Gancia e di Suor Giuliana Galli. È un'organizzazione italiana che si occupa di cura e sostegno psicologico rivolti a persone in condizioni di fragilità psichica, esistenziale e sociale, con particolare attenzione ai contesti multiculturali e alle persone migranti: rifugiati, donne vittime di violenza e di tratta, famiglie, adolescenti e minori. Un'attenzione specifica è rivolta alle donne, spesso anello debole di una lunga catena di situazioni di vulnerabilità ed emarginazione. Nata come Associazione, nel 2020 Mamre diventa Fondazione, riconosciuta dalla Prefettura di Torino, a conferma della solidità del progetto e della sua crescita nel tempo. Lo sviluppo delle competenze, l'ampliarsi delle attività e la costruzione di una rete di collaborazioni rendono necessario un nuovo spazio: la Fondazione trova sede in una ex falegnameria concessa dal Comune di Torino, nel quartiere Barriera di Milano, in piazzale Croce Rossa, luogo di confine e di incontro, segnato dalla presenza di una grande quercia, simbolo di accoglienza.

L'attività è sostenuta da un' équipe multidisciplinare di circa 40 professionisti, tra psicoterapeuti, antropologi e mediatori etno-clinici, che adottano un approccio etnopsicoterapeutico: un dispositivo che tiene in considerazione le culture e le tradizioni dei Paesi di provenienza, mettendo in relazione la dimensione clinica con quella culturale e simbolica. Con oltre 200 percorsi terapeutici annuali, Mamre offre interventi psicologici individuali, percorsi di sostegno alla genitorialità e gruppi rivolti a donne, genitori e bambini che portano vissuti traumatici legati alla migrazione, alla violenza e alla perdita. I gruppi psicoterapeutici favoriscono l'elaborazione delle esperienze e la ricostruzione di significati condivisi, offrendo uno spazio di ascolto e di cura.

La Fondazione interviene nelle scuole primarie, secondarie di primo e secondo grado attraverso sportelli per insegnanti, mediazioni tra docenti e famiglie e laboratori nelle classi. L'obiettivo è il contrasto all'abbandono scolastico, al bullismo e

all'emarginazione, attraverso attività di formazione, linguaggi artistici, laboratori di storytelling e percorsi teatrali, valorizzando risorse, competenze e partecipazione attiva. Mamre promuove cicli formativi rivolti ad assistenti sociali, neuropsichiatri infantili, operatori di comunità e insegnanti.

L'azione di Mamre si estende alle periferie torinesi con attività di lavoro di strada che coinvolgono psicologi e antropologi, garantendo un presidio costante e offrendo alle persone un luogo di riferimento. L'obiettivo è intercettare i bisogni di chi vive in condizioni di invisibilità, offrendo un servizio di ascolto senza giudizio e senza limiti di tempo. La cura comunitaria può includere, se necessario, visite domiciliari o interventi in ambito ospedaliero.

Sono attivi gruppi di donne anziane che partecipano ad attività ludiche, momenti di riflessione e confronto, visioni di film, balli e canti, favorendo la creazione di legami e contrastando l'isolamento.

La responsabilità dei lasciti I lasciti di natura finanziaria possono essere destinati a sostenere la continuità e la qualità dell'operato della Fondazione, rafforzando le attività di cura, ascolto e inclusione in contesti multiculturali e di fragilità sociale. Le risorse potranno contribuire alla realizzazione di interventi e progetti rivolti a persone particolarmente vulnerabili, tra cui migranti e rifugiati, minori e famiglie, giovani in situazioni di disagio, anziani soli e persone esposte a isolamento ed emarginazione. Per i beni immobili, Mamre adotta criteri di valutazione e gestione orientati alla valorizzazione del bene, nel rispetto della volontà del testatore e della sostenibilità nel tempo. In base alle caratteristiche dell'immobile e agli eventuali vincoli indicati, la Fondazione potrà: destinarlo direttamente a finalità sociali, qualora risulti idoneo a ospitare attività, servizi, laboratori o iniziative coerenti con la missione della Fondazione; metterlo a reddito attraverso la locazione, destinando i proventi al sostegno continuativo delle attività istituzionali; procedere alla vendita, qualora la gestione diretta non risulti sostenibile o coerente con le esigenze operative, trasformandone il valore in

risorse da impiegare nei progetti.

Nel rispetto della riservatezza e delle preferenze della persona, anche attraverso indicazioni testamentarie, Mamre adotta modalità sobrie ma fortemente simboliche per custodire la memoria dei testatori e renderla parte viva della propria identità. In particolare, la Fondazione prevede di avvalersi della collaborazione della scultrice torinese Luisa Valentini e del suo linguaggio artistico per la realizzazione di una scultura ispirata all'universo vegetale: una grande pianta di agave colta nel momento della sua fioritura, quando produce nuovi germogli per riprodursi e generare nuove vite; ogni donazione apporterà all'opera un nuovo fiore, sul quale potranno essere riportate le iniziali o i nomi di coloro che hanno scelto di sostenere Mamre e l'anno in cui lo hanno fatto, secondo modalità concordate e nel rispetto delle volontà espresse, inclusa, se richiesta, la possibilità di mantenere l'anonimato. Attorno a questo simbolo, la Fondazione potrà inoltre promuovere momenti commemorativi e iniziative periodiche di memoria condivisa. Il nome dell'agave risale a Linneo - 1753 dal greco *ἀγανός*, illustre, nobile. La scelta formale scultorea di questo elemento, simbolo vivente di resilienza, corrisponde alla proiezione ideale di sviluppo e crescita della Fondazione ed è insita nella natura stessa della pianta, che fiorisce una sola volta nel suo ciclo di vita e poi muore ma, durante la fioritura, detta della morte, l'agave genera innumerevoli germogli, i polloni, destinati a dare vita a nuove piante e garantire la sopravvivenza della specie. Ogni fiore in questa scultura ricorda la foglia di un Ginkgo Biloba, la cui forma bilobata a ventaglio è simbolo di resilienza ed è, come in una omologa poesia di Johann Wolfgang von Goethe - 1815, segno dell'unità nella molteplicità, nell'elemento singolo che si divide o nei due elementi che si uniscono.

